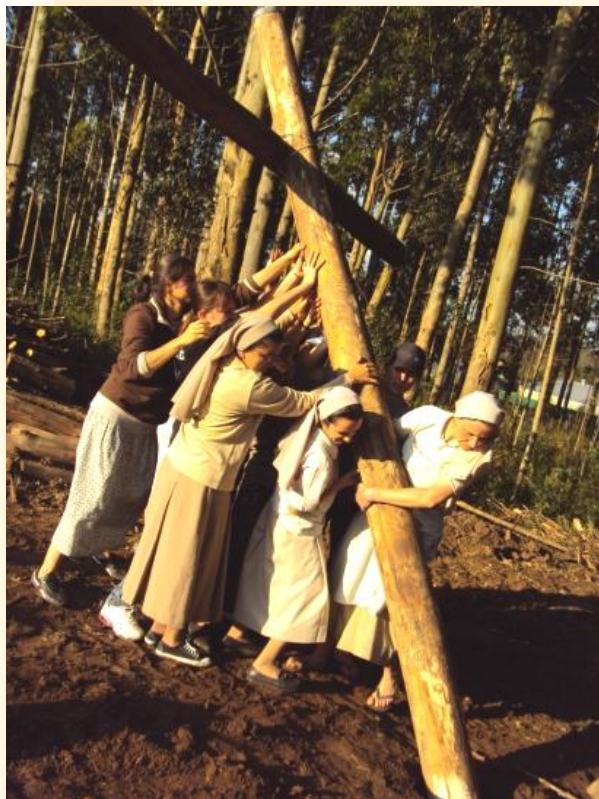


Congregazione Povere Serve della Divina Provvidenza

## I SCHEDA DI FORMAZIONE PERMANENTE



Novembre  
2015

**LA MISTICA,  
CUORE  
DELLA COMUNITA' E DELLA MISSIONE**



## PREMESSA

L'XI Capitolo Generale, che abbiamo preparato e celebrato come un vero dono dello Spirito, ci invita a percorrere, durante questo sessennio, un cammino di rinnovamento personale e comunitario. Siamo chiamate a scoprire la *mistica* come un modo di vivere la *fraternità* e di uscire verso le *periferie*, spinte dalla forza e dalla gioia del Vangelo.

Questa prima scheda di formazione si somma a tante altre proposte formative. Difatti stiamo vivendo un tempo di grandi ricchezze spirituali, che lo Spirito offre alla nostra Famiglia religiosa, all'Opera, alla Chiesa. Queste pagine desiderano essere semplicemente uno strumento per approfondire e mettere in dialogo le diverse proposte che ci sono offerte per la nostra crescita. Ne ricordiamo alcune:

- \* Il Documento Finale del nostro Capitolo,
- \* La lettera del Casante: *"La Gioia della Radicalità"*, 8 dicembre 2014.
- \* La lettera del Casante in preparazione al rinnovo dei Voti ed il materiale offerto per un Ritiro e celebrazione comunitaria della riconciliazione.
- \* Le iniziative di Papa Francesco, che mentre ancora si svolge l'anno per la Vita Consacrata, ora ci propone di vivere il *giubileo della Misericordia*.
- \* Il *quotidiano*... quel tempo di grazia privilegiato per camminare con il Signore e verso Lui. In questo periodo dopo il Capitolo molti avvenimenti stanno segnando la vita della nostra Congregazione; molte Sorelle hanno abbracciato con fede nuove obbedienze e nuove esperienze di missione, ed il loro Sì assieme al Sì delle Comunità che donano o accolgono nuove presenze, diventa fonte di rinnovamento per tutte noi.

L'invito allora è di accogliere tutta questa ricchezza e di scoprire la profonda sintonia che c'è nelle diverse proposte formative, riconoscendoci così in un cammino comune con tutti i membri dell'Opera e con la Chiesa universale.

Domandiamo allo Spirito, che è l'artefice e l'ispiratore di ogni dinamismo di crescita personale e comunitaria, che ci doni la *grazia della contemplazione, della mistica*, che ci doni una capacità contemplativa della vita.

***Mistica significa avere la visione di Dio: vedere Dio ed assumere lo sguardo di Dio***, quello sguardo di misericordia che Dio ha su di noi, sui fratelli, sul mondo. La mistica – visione di Dio – è pura grazia di Dio. La grazia della contemplazione, della mistica è diversa dalla grazia della fede. La fede ci dona la certezza che Dio esiste ed è presente nella nostra vita. La grazia della mistica ci dona la visione di Dio stesso, anche se a volte attraverso un velo, e la capacità di vedere con i Suoi occhi, come Lui ci vede. La grazia della contemplazione ci porta oltre la fede, ci offre non solo una certezza ma una vera visione di Dio. Anche se come dice San Paolo: *“Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto”* (1 Cor 13,12).

Domandiamo quindi allo Spirito questa grazia, perché essa risvegli in noi un'irresistibile desiderio di avvicinarci sempre più alla visione di Dio. Solo così potremo comprendere cosa significa vivere una *“fraternità mistica con il cuore nelle periferie del mondo”*.

Per avere questo sguardo contemplativo, che penetra e trasforma la nostra vita personale e comunitaria e la nostra missione, proponiamo di attingere alle fonti della Parola e dei documenti sopra citati.

Anzitutto suggeriamo una Lectio divina su At 1,12-14, che P. Valdecir Tressoldi ha presentato nell'Assemblea a S. Toscana (ottobre 2015). Seguono altri stralci di testi che possono offrirci una chiave per approfondire il significato del tema guida e favorire una lettura orante del Documento Finale del Capitolo.

## LECTIO DIVINA

### «Fraternità mistica e mistica fraterna»

#### **Atti 1,12-14**

<sup>12</sup> Allora **ritornarono a Gerusalemme** dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

<sup>13</sup> Entrati in città, **salirono nella stanza al piano superiore**, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

<sup>14</sup> Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

---

#### **Spunti per la meditazione**

- **Ritornarono a Gerusalemme** – la comunità che segue Gesù non può allontanarsi da Gerusalemme, dal luogo della Croce, perché è da lì che scaturisce e fiorisce lo Spirito e la Vita. Per la teologia lucana tutto comincia a Gerusalemme, porta a Gerusalemme e riparte da Gerusalemme. Gerusalemme è un nucleo teologico e spirituale fondamentale, per le prime Comunità cristiane... e anche per le nostre Comunità oggi!
- **Salirono al piano superiore** - non è sufficiente rientrare a Gerusalemme: è necessario e fondamentale entrare nella stanza che si trova al piano superiore. La comunità di Gesù abita stabilmente nella stanza al piano superiore. Quale è il segreto di questa stanza? Perché si trova al piano superiore e non al pianoterra? Il riferimento a questa stanza o luogo che è al piano superiore lo troviamo in altri passaggi del nuovo testamento:

**Mc 14,15** - Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta: là preparate per noi. **Lc 22,12** - Egli vi mostrerà una sala al piano superiore. grande e addobbata: là preparate. **Atti 1,13** - Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. **Atti 9,37** - Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore; **Atti 9,39** - E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. **Atti 20,8** - C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore. Dove eravamo riuniti.

**La stanza al piano superiore** è il luogo degli avvenimenti fondamentali della vita di Gesù e della comunità nascente: cena pasquale (*eucaristia*), lavanda dei piedi (*servizio*), comandamento dell'amore (*carità*), i segreti di Gesù condivisi con i discepoli (*intimità, amicizia*), luogo dove si percepisce la fragilità e paura dei discepoli (*umanità*), luogo dove la comunità si chiude dopo la morte di Gesù per paura dei giudei (*sicurezza*), la manifestazione del Risorto (*ripartenza, rinnovo*), luogo della preghiera in attesa dello Spirito Santo (*relazione, comunione*), la Pentecoste cristiana ... La *fraternità mistica* è plasmata nella stanza del piano superiore; e il cuore frequenterà le periferie del mondo se è radicato stabilmente e vitalmente nella stanza al piano superiore. La fraternità mistica cresce nell'ambiente e nei contenuti della stanza al piano superiore.

**Mistica fraterna** - la stanza al piano superiore. che è la stanza del Risorto e della comunità, fa fiorire la mistica fraterna. E questo è fondamentale ricordarlo ogni tanto, per non dire sempre: **fuori dal piano superiore la mistica è sempre prigioniera delle chiusure e delle trappole della mondanità spirituale**. La mistica che non si esprime in fraternità gioiosa e compassionevole non è mistica del Risorto, del mistero pasquale, della croce, non è mistica cristiana.

«*Fraternità Mistica e Mistica Fraterna*» creano un movimento nuovo, che trasfigura la vita personale e comunitaria e ci fa diventare sempre di più, testimoni gioiosi, credenti e credibili del Risorto: **dal piano superiore alle periferie del mondo. Dalle periferie del mondo al piano superiore, nel soffio del Risorto.**

- **Apostoli, donne, Madre di Gesù e fratelli di Lui** - Luca ci presenta ora il primo nucleo della comunità cristiana. La lista degli apostoli, che era già presente in Lc 6,14-16, è presentata in un ordine diverso e con l'esclusione di Giuda, il traditore. La ripetizione della lista ha la funzione di rivelare la continuità tra coloro che erano stati testimoni oculari dell'evento di Gesù e quelli che tra poco, in forza dello Spirito Santo, saranno suoi testimoni e annunciatori del Vangelo fino ai confini della terra. In questa prospettiva troviamo anche la menzione delle donne, che avevano seguito Gesù già dalla Galilea (Lc 8,2) e avevano partecipato agli eventi della Pasqua di Gesù (Lc 23,49.55; 24,10), e il generico accenno ai «*fratelli*» di Gesù. Una particolare attenzione è riservata a «*Maria, la madre di Gesù*», che per Luca è partecipe fin dall'inizio degli eventi di Gesù, li conserva e medita nel cuore ed è figura del discepolo uditore della Parola.
- **Il «nucleo della prima comunità cristiana» è perseverante e unanime nella preghiera.** È questa condizione di attesa orante che prepara la comunità alla venuta dello Spirito Santo. Anche Gesù dopo il suo battesimo mentre era in preghiera, vide lo Spirito scendere su di Lui (Lc 3,21). Per la teologia del Vangelo lucano la preghiera è lo spazio di disponibilità che la comunità e la persona offrono perché Dio possa donare il suo Spirito: «...il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono» (Lc 11,13). La nostra comunità è invitata a salire al piano superiore e perseverare nella preghiera fraterna: e è in questa disponibilità e attesa orante che si realizza la promessa dello Spirito che ci rende «*popolo profetico*», capace di annunciare il Vangelo in tutto il mondo e nelle periferie esistenziali del nostro tempo.

---

## Per riflettere in Comunità...

L'incontro con il Risorto ci porta sempre a salire al piano superiore, per poi da lì partire in uscita missionaria.

In quella stanza c'era anche Maria, la mamma di Gesù.

Frequentando con lei la stanza al piano superiore, lei ci dirà: *fate tutto quello che Lui vi dirà.*

Domandiamoci, come Comunità...

- \* Che significa salire al piano superiore in chiave calabriana?
- \* Quali trappole ci possono trattenere al "pianoterra"?
- \* Cosa vuol dire concretamente per noi vivere una "mistica fraterna" per costruire una "fraternità mistica"?
- \* Questo brano biblico quale luce nuova ci offre per comprendere il tema di questo sessennio: *Una "fraternità mistica" con il cuore nelle periferie del mondo?*



## Una “fraternità mistica” ... secondo Papa Francesco

Il brano degli Atti degli Apostoli ci ha offerto una chiave per introdurci nella riflessione sul senso della “fraternità mistica”.

Quest’espressione l’ha usata Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. Per capirne il senso è bene contestualizzarla nel messaggio centrale dell’EG, attraverso il quale il Papa ci invita ad avere una visione di Chiesa 'in uscita' che partecipi del “sogno missionario di arrivare a tutti”. Una Chiesa chiamata ad “andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi”; chiamata a vivere un inesauribile desiderio di offrire misericordia e di annunciare a tutti la gioia del Vangelo. La gioia, per Papa Francesco, “è un frutto dello Spirito Santo che sgorga dal cuore di Cristo risorto”. Solo l’incontro col Signore può dare questa gioia, che è di per se stessa diffusiva, attraente. Il cristianesimo non si diffonde dunque per proselitismo, ma per «attrazione».

Ma quale testimonianza può “attrarre” il mondo a Cristo? Cosa può aiutare il mondo ad uscire dalla paura, dall’isolamento, dall’indifferenza, dall’individualismo, dal narcisismo egoistico...? Il Papa ci indica la forza testimoniale e terapeutica di una “**fraternità mistica**”: è questa la cura, la terapia che Papa Francesco suggerisce per guarire i mali più insidiosi del nostro tempo. Si tratta di una «mistica» che non ha nulla di teorico, di spiritualistico ma che «sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» e, così, sa costruire la «comunità». Leggiamo nel n. 92 dell’*Evangelii gaudium*:

*“Il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una **fraternità mistica**, contemplativa,*

- che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo,*
- che sa scoprire Dio in ogni essere umano,*
- che sa sopportare le molestie del vivere insieme*

*aggrappandosi all’amore di Dio,*

- *che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono.*  
*Proprio in quest'epoca, e anche là dove sono un 'piccolo gregge', i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo. Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!''.*

**Una "fraternità mistica" è dono di Cristo Risorto**, dono che ci raggiunge se da Lui ci lasciamo conquistare, educare, trasformare, amare. Dono da chiedere per le nostre Comunità.

*Contemplando il mistero dell'incarnazione di Gesù, potremo "vedere" nell'altro il "Figlio di Dio" che si è fatto carne e si è unito indissolubilmente ad ogni uomo. Solo uno sguardo "mistico", che si immerge nel mistero di Cristo, ci dona la stessa "visione" che Dio ha su ogni uomo, ci dona di vedere nel prossimo, chiunque egli sia, un "mistero", dinanzi al quale ci si tolgono i sandali (EG 169), perché è sacramento, è terra sacra, è dimora dello Spirito. La "fraternità mistica" allora nasce dalla contemplazione del Mistero di Cristo incarnatosi in ogni uomo e diventa quindi impegno concreto nei confronti di ogni persona.*

*Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio (EG 87).*

*Quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio (EG 272).*

Questa fraternità, difficile ma necessaria, ha bisogno di Dio Padre, che in Gesù tende la sua mano per liberarci dai nostri egoismi, dall'indifferenza e dalla rassegnazione. Solo una fraternità guarita può guarire, può tendere la sua mano per liberare, proteggere, custodire, amare...

***Contemplare il volto della Misericordia*** ci porta ad assumere i suoi stessi lineamenti, perché il Volto del Padre è tutto rivolto verso l'uomo in un atteggiamento continuo di "discesa", di "ravvicinamento", di "tenerezza", di "perdono", di "guarigione"...

Nella bolla di indizione del "giubileo straordinario della misericordia", *Misericordiae Vultus*, Papa Francisco dice:

*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia*  
...

*Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità*

*Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.*

*Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. (MV 2)*

*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. (MV 3)*

È questa la novità che Papa Francesco domanda alla Chiesa ed in particolare, a noi religiosi. L'audacia di costruire una "fraternità mistica", capace di guarire anzitutto la nostra Comunità religiosa e quindi la comunità ecclesiale e sociale dove viviamo.

Nella Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i Consacrati, in occasione dell'"Anno della Vita Consacrata", lui ci esorta:

*Siate dunque **donne e uomini di comunione**, rendetevi presenti con coraggio là dove vi sono differenze e tensioni, e siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr. Gv 17,21). Vivete la "**mistica dell'incontro**": «la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo», lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone (cfr. 1 Gv 4,8) quale modello di ogni rapporto interpersonale.*

*La comunione si esercita innanzitutto all'interno delle rispettive comunità dell'Istituto. Al riguardo vi invito a rileggere i miei frequenti interventi nei quali non mi stanco di ripetere che critiche, pettegolezzi, invidie, gelosie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case. Ma, posta questa premessa, il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproche, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto per le persone più deboli... È «la "**mistica**" di vivere insieme», che fa della nostra vita «un santo pellegrinaggio». Dobbiamo interrogarci anche sul rapporto tra le persone di culture diverse, considerando che le nostre comunità diventano sempre più internazionali. Come consentire ad ognuno di esprimersi, di essere accolto con i suoi doni specifici, di diventare pienamente corresponsabile?*

## Una “fraternità mistica” ... nello stile di Povere Serve

Il Documento Finale del XI Capitolo ci ricorda che

*“la nostra vocazione di Povere Serve consiste nel divenire figlie che amano con il cuore del Padre.”*

La vita comunitaria, dunque, diventa

*“il luogo dove il Padre rivela la sua paternità e la sua misericordia, dove la Provvidenza ci dona ogni giorno il pane necessario, che condiviso tra noi, ci trasforma in cibo anche per gli altri” (Doc. Fin. I,1).*

Questa verità diventa uno stile di vita personale e comunitaria, la “mistica fraterna” che ci identifica come Sorelle Povere Serve.

Il nostro Fondatore, San Giovanni Calabria, ci ha detto e ribadito tante volte che il nostro Carisma si fonda sulla certezza che ogni persona è un figlio salvato e amato da Dio in Gesù, e proprio per questo, è portatore di una dignità che oltrepassa ogni vicissitudine della vita. Infatti, riconosceva in ogni creatura, specie le più piccole e colpite, una “perla preziosa”, di immenso valore anche quando è coperta di fango. Questa “visione”, solo la fede è capace di offrire, così come solo la fede ci può aiutare a passare *dalla carne allo spirito* nelle nostre relazioni comunitarie, a vedere oltre l'apparenza e a avvicinare l'altra come ad una terra sacra, perché abitata da Dio e perché per essa Lui è morto e risorto.

Anche le nostre **Costituzioni** ci dicono:

*“L'Opera non è costituita dalle attività o strutture esterne, ma da noi Povere Serve e Poveri Servi, tutti figli di un medesimo Padre che sta nei cieli, tutti fratelli e sorelle in Cristo che ci ha redenti e chiamato. Ogni nostra azione trae l'ispirazione dallo spirito dell'Opera, come un ramo è innestato nel tronco e la stessa linfa scorre in tutti i rami. Il nostro vincolo unificante e il segno della nostra fedeltà allo Spirito è la carità: “Amatevi come io vi ho amato!”*

*...Il fine per cui la divina Provvidenza ci ha unite insieme è quello di fare di noi “tante sorelle, che come tali si considerano e si amano, aiutandosi scambievolmente l'una l'altra, specialmente nella vita*

*spirituale, attuando in noi stesse e nelle nostre Famiglie religiose il palpito del cuore di Gesù: Che siano tutti una sola cosa, consumati nella carità.” Per questo **il nostro vero distintivo è la fraternità**. Ogni sorella sente di essere un dono alle altre e considera le altre come un dono fatto a sè. Perciò, accetta tutte con amore, è al servizio di tutte, si sente con tutte un cuore solo e un’anima sola.*

*...La Povera Serva, proprio perché chiamata a testimoniare nel mondo la paternità di Dio, è impegnata a dare tutta se stessa alla comunità, sentendo come proprie le gioie e le sofferenze delle Sorelle, condividendo con esse ogni sua pena, aspirazione o desiderio, amando le Sorelle con lo stesso amore con cui Dio le ama. **Questa vita di fraternità è un annuncio efficace e credibile che Dio è veramente Padre.** (Cost. 94 a,b,c).*

Al numero 97 le nostre Costituzioni ci suggeriscono aspetti e atteggiamenti molto pratici per costruire una vera “fraternità mistica”:

*“All’edificazione della comunità concorrono in particolare:*

- a) la carità vicendevole che accetta con gioia e per spirito di fede le consorelle assegnate dall’obbedienza come un dono di Dio, e le ama con lo stesso amore con cui le ama il Signore Gesù;*
- b) la fedeltà alle celebrazioni liturgiche quotidiane, ben preparate e attivamente partecipate, e all’orazione comune;*
- c) il dialogo fraterno;*
- d) le assemblee comunitarie, con ritmo al meno quindicinale, nelle quali la differenza dei pareri non divida gli animi e le cui decisioni siano solidalmente condivise da tutte;*
- e) la partecipazione cordiale e il servizio reciproco nelle attività, nelle gioie, nei dolori;*
- f) la puntualità agli atti comuni, come espressione di rispetto alle sorelle e di umile comunione di vita con loro;*
- g) un orario concordato insieme, che tenga conto dell’importanza dei momenti comunitari, pur con le necessarie eccezioni richieste dal servizio della carità;*

- h) *il lasciarsi condizionare dalla vita di famiglia, nella quale si informa di ciò che si fa o dove si va, in uno spirito di compartecipazione, senza dare spazio ad apprezzamenti o curiosità non benevole;*
- i) *lo stare insieme fraterno nei giorni liberi da impegni, nelle feste e vacanze e nei momenti di sollievo giornaliero, rifuggendo da evasioni, chiusure e atteggiamenti di rigetto;*
- j) *il rifiuto di ogni critica demolitrice, giudizio negativo, mormorazione, preferenze ed ogni sorta di emarginazione;*
- k) *la sollecita e totale riconciliazione in caso di eventuali dissapori.*

Anche il Casante, P. Miguel, nella sua Lettera “La gioia della radicalità” (nn. 107 ss.) evidenzia come solo una fraternità che ha le sue sorgenti nell’esperienza pasquale, può diventare una comunità credente e credibile.

*Lo stile di Gesù e dei discepoli si manifesta nelle relazioni nuove di fraternità. Gesù ci educa ad uscire da noi stessi e ad andare verso gli altri, miei Fratelli e mie Sorelle, e a vivere con loro **lo stile evangelico della fraternità pasquale**. Questo tipo e qualità di comunità, di modalità di relazione, è la prima opera del Risorto, che plasma la comunità nuova nel fuoco dello Spirito. La comunità che nasce dalla Pasqua diventa una comunità credente e credibile, custode della memoria del Risorto e profezia del futuro. Questa comunità vive la fraternità pasquale, che diventa sacramento del regno di Dio nel mondo; è annuncio gioioso del Vangelo (n. 107).*

Ancora nella Lettera che il Casante ha scritto in preparazione al rinnovo dei voti triennali, ci aiuta a riflettere sul bisogno che abbiamo, per costruire fraternità mistiche, pasquali, di tanta misericordia perché coscienti di essere fragili e peccatrici.

*Consapevoli delle nostre fragilità preghiamo il Signore che ci doni un cuore misericordioso come il cuore del Padre nella tenerezza e consapevolezza di un amore che va oltre. Essere capaci di misericordia perché a noi per primi è stata usata grande misericordia. Dobbiamo chiedere continuamente al Signore che cambi il nostro cuore e che la sua Parola ci purifichi perché il nostro stile di vita sia come quello di Gesù che fu compassionevole e di grande misericordia davanti ai peccatori. La parola del perdono possa giungere a tutti nelle nostre comunità. Sappiamo quanto è difficile la vita fraterna e l’amore*

*reciproco. Noi consacrati siamo chiamati a vivere come fratelli e sorelle, a costruire fraternità mistiche, ma non possiamo costruire vera fraternità se non viviamo all'interno delle nostre comunità la misericordia. Una misericordia che non si oppone alla giustizia, ma la supera con il perdono.*



## La mistica... cuore della fraternità e della missione

La fraternità non è fine a se stessa. La fraternità è per la missione. Essa stessa ha in sé una forza di testimonianza, di annuncio, di profezia e di attuazione del Regno. Certo, non qualsiasi fraternità, ma quella che emerge dai testi riflettuti, che ci rimandando all'esperienza della prima comunità cristiana (Atti 1) e alle parole e gesti di Papa Francesco e prima ancora, dal nostro Fondatore. Anche il Documento del Capitolo sottolinea questo legame stretto tra *fraternità-missione* che ha il cuore nell'*esperienza mistica*:

*“La vita religiosa partecipa alla missione di Cristo con un elemento peculiare e proprio: la vita fraterna in comunità per la missione”.*<sup>1</sup> La nostra vita di Povere Serve è tanto più apostolica e piena di zelo, perché mossa dal fuoco dello Spirito, quanto più profonda è la nostra relazione d'intimità con il Padre e quanto più fraterne sono le nostre relazioni comunitarie. La **preghiera**, la **comunità** e la **missione** sono tre elementi presenti nella nostra vita che procedono insieme, s'illuminano a vicenda e diventano rivelazione e cammino dello Spirito per la nostra vocazione di Povere Serve. (Premessa II Parte)

Possiamo quindi concludere evidenziando come è l'esperienza mistica, contemplativa, quella che ci permette di assumere lo stesso sguardo, la stessa visione, lo stesso sogno profetico che Dio ha sulle nostre Comunità e sulla missione che ad esse affida. Una “fraternità mistica”, che ha il cuore in Dio, può davvero avere il cuore nelle periferie del mondo, là dove ce l'ha Lui.

*Il Povero Servo, la Povera Serva, la Missionaria dei Poveri devono avere il cuore nelle periferie del mondo; un cuore misericordioso e compassionevole capace di amare l'uomo con tutte le sue miserie senza spaventarsi e fermarsi a giudicare nella superficialità delle apparenze. È la nostra missione fondamentale per mostrare e testimoniare la Paternità di Dio al mondo. Siamo chiamati a curare le ferite con l'olio della consolazione e il vino della speranza fasciandole con la*

---

<sup>1</sup> VC, 72.

*misericordia nella solidarietà. Un cuore che ha fatto l'esperienza della misericordia si muove con misericordia, toccando le viscere più profonde della nostra vita per farci diventare uomini e donne secondo il cuore di Gesù avendo in noi i suoi stessi sentimenti. **Apriamo il cuore ai poveri**, accogliamo con misericordia le diverse realtà e situazioni di povertà per mostrare l'amore misericordioso del Padre.<sup>2</sup>*

## Spunti per la riflessione...

- \* Dopo una lettura e riflessione personale della scheda, possiamo condividere in Comunità quanto risuona in noi a partire dai brani proposti.

### *Domandiamoci...*

- \* *Cosa fare per acquisire, come Comunità, la visione "mistica", soprannaturale delle sorelle e dei fratelli, nei quali si fa veramente presente a noi il Signore?*
- \* *Quali atteggiamenti possono aiutarci affinché la nostra comunità diventi sempre più un luogo di crescita per ciascuno dei suoi membri?*
- \* *Offriamo suggerimenti concreti perché la nostra sia sempre più una "fraternità mistica" con il "cuore nelle periferie del mondo".*

---

<sup>2</sup> M. TOFFUL, *Questa è l'ora della misericordia*, Lettera del Casante in preparazione al rinnovo dei voti triennali, 08 ottobre 2015.



